¶ In dei nomine Amen. Anno domini nostri ab eius salu-
tifera incarnatione. M.CCCC.XCVIII. In ditione die
uero. viiii. Aprilis.

¶ La infrascripta et la examina di fra Hieronymo di Nico
lo sauonarola da Ferrara dellordine de predicatori facta di
lui dalli spectabili & prudenti huomini commessarii & exa-
minatori delli excelsi signori Fiorentini dalle loro excelse si-
gnorie solemnemente electi & deputati cioe.

SIC TRANSIT GLORIA MVNDI.

Dua del numero deghonfalonieri di compagnia del populo

¶ Carlo di Danielo canigiani.
Giouãni di messer Giannozo manetti.
Dua del numero de. xii. buoni huomini.
Giouani di Antonio canacci
Baldassari di Bernardo brunetti.
Dua del numero de. x. nuoui di liberta et pace.
Piero di Daniello delli Alberti.
Benedecto di Tanai de nerli.
Doffo dagnolo Spini. Vno del numero delli. viii. nuoui.
Tomaso di Bernardo Antinori.
Franceschо di Luca di messer Maso delli Albizi.
Giuliano di Iacobo Mazinghi.
Piero di Bertoldo Corsini.
Braccio di messer Domenico Martelli.
Lorenzo di Matteo Morelli.
Antonio di Iacopo di pagnõzo Ridolfi.
Andrea di Giouanni Larioni.
Alfonso di Filippo Strozi.

¶ Tutti Citadini Fiorentini. Iquali nella infrascripta exa-
mina procedẽno in questo modo infrascripto: in compagnia
anchora et in presentia di messer Simone Rucellai. Et messer
Tomaso Arnoldi Canonici Fiorentini ꝑ ordine & cõmissio
ne della sanctita del Papa.

¶ Adi. viiii. del presente mese daprile il dicto fra Hierony-
mo fu iterrogato & examinato nella sala disopra del Bargiel

lo. Prima a parole poi con minacci poi con tortura & hebbe dicto di in due uolte tracti. iii. & merzo di fune. Dipoi adi. xi xii. xiii. xiiii. xv. xvi. xvii. fu ogni di examinato circa alle me deme cose con parole & conforti senza alcuno tormento / o le sione di corpo. Et benche in tutti dicti di in alcune cose ua/ riasse & dicesse quando auno modo & quando aunaltro nien tedimeno adi. xviii. interrogato di nuouo a parole & senza tortura / o lesione di corpo confesso & affermo quanto nella dicta examina si cōtiene. Et dipoi questo soprascripto di adi xix. di aprile medesimamente senza tortura / o lesione di cor/ po ma con parole humane & conforti hauendo di nuouo ri/ lecto & ben considerato tutta la infrascripta examina confer mo & disse impresentia de dicti canonici examinatori & com/ messarii essere uero ī tucto & ꝑ tucto quanto ī dicta examina si narra & cosi se soscrito spontaneamēte de sua ꝓpria mano.

¶ Lauerita e / questa che circa a. xv. anni fa essendo io nel monasterio di san Giorgio laprima uolta che io fui a Firenze con fra Tomaso Strada che le morto : ilquale parlaua auna sua sorella monacha. Et in quel mezo in chiesa pensauo de cō porre una predica : nel pensare mi uenneno alla mente molte ragione furno circa a. vii. per lequale si mōstraua chĕ alla chie sa era propinquo qualche flagello. Et da quel puncto in qua cominciai a pensare molto simile cose & molto discorsi le scri pture. Et andando a san Gimignano apredicarui cominciai apredicarne & in dui anni che io ui predicai proponendo que ste conclusione che la chiesa haueua a essere flagellata : rinoua ta : et presto. Et questo nō haueuo per riuelatione ma ꝑ ragio ne delle scripture. Et cosi diceuo & in questo modo anchora predicai a Brescia : & ī molti altri luoghi di Lombardia qual che uolte di queste cose doue stetti āni circa. iiii. dapoi tornai a Firenze che dal di che io fui in san Giorgio come disopra e dicto alla tornata mia in firenze ui corse anni circa a. vii. di tempo. Et cominciai il primo di dagosto in san Marco allege re Lapocalypsi che fu nel. m. cccc. lxxxx. Et proponeuo si/ melmente le medesime conclusione sopradicte : dipoi la quare/

sima predicai in sancta Liperata il medesimo nõ dicendo po
mai che io lauessi p riuelatione: ma pponendo che credesseno
alle ragione affirmãdo questo con piu efficacia che io poteuo:
dipoi passato la pasqua di questa quaresima: fra Siluestro tor
nando da san Gimignano mi disse che dubitando delle cose
che io diceuo & riputandomi passo li apparue in uigilia uisi-
bilmente secondo che disse uno frate nostro morto: ilquale lo
riprese & disseli queste parole: tu nõ dei pensare questo di fra
Hieronymo: che tu lo cognosci dipoi hebbe molte altre appa
rition simile secõdo mi disse fra Siluestro. Et po oltra al desi
derio & accensione che haueua apredicare simile cose: maccesi
ad affermarle anchora in qualche parte piu che prima: bench
ĩfacto fusseno tutti miei trouati & p mio studio. Et uedendo
la cosa succedermi bene andai piu auanti. Vedendomi cresce
re la gratia & la reputatione nel populo di firenze: cominciai
adire che io laueuo p riuelatiõe. Et cosi cominciai a uscire fuo
ra forte. Ilche fu una mia gran presumptione. Et molte uol-
te diceua delle cose che mi riferiua fra Siluestro: pẽsãdo qual
che uolta che fusseno uere: nientedimeno io nõ parlaua a dio
ne dio a me ĩ alchuno spetial modo: come dio suol parlare a
suoi sancti apostoli / o pfeti / o simili: ma andauo pur segui-
tando le mie prediche con la forza & la ĩdustria del mio inge
gno & psumptuosamente affermauo quello che non sapeuo
essere certo: uolendo cio che io trouauo con lo ingegno fusse
uero. Et tanto poi mi inebriai in questa cosa che io usci a dire
che ero piu certo di tal cose che io nõ ero li in pghamo & che
doi & doi fanno quatro. Et tucto per dare piu credito alle co
se che io diceuo: & p cõfermarle piu nella mente delli huomi
ni: & faceuole uerisimile con ragione & similitudine stando
sempre piu forte nella mia opinione: per parere pur che io di
cessi il uero & che fusse da dio: ma nõ sapeuo nulla: ma la glo
ria del mõdo maceecchaua. ¶ Et aquesto modo mi cõdussi in
sino a lanno. M.cccclxxxxiiii. dipoi essendo cominciato que
sto gouerno dal. M.cccclxxxxiiii. in qua cominciai adaffer-
mare piu le cose mie nõ solo per gloria: ma per uolere condur

re lopera del gouerno di firenze si per reputatione si per auer lo almio senso & per potermene ualere come disotto si dira: & ancho per bauere credito fuora di firenze & cosi affermauo di Pisa & de beni della cipta di firenze & de mali & daltre cose particulare. In questo medemo modo non ero certo di potere fare miracolo / o segno supernaturale come piu uolte haueuo dicto che si farebbe al luogho & tempo ma lo affermauo per dare riputatione allopera mia.

¶ Quanto alle uisione di fra Siluestro quale le fusieno non mene curauo ma mostrauo ben curarmene assai: perche erano trouate tucte di mio ingegno & di mia astutia & se pure le cose di fra Siluestro mi ueniuano al proposito laueria dicte & attribuitole a me per dare piu riputatione alle cose nostre come era qualche bel puncto / o qualche gentileza: Ma sapiate di certo che questa cosa che io ho conducta lho cõducta con industria si prima per la philosophia naturale: laquale molto mi seruiua aprouare le cose & efficacemente persuaderle & poi la expositione della scriptura aiutaua lamateria & sempre ilmio ingegno uersaua inqueste cose grande & uniuersale cioe circa il gouerno di firenze & circa le cose della chiesa: & pocho mi curaua di cose particulare / o piccole. In fine dico essere stata tucta mia industria: & benche fra Siluestro mi dicesse piu suoi uisione: il forte era nel mio ingegno: tamen io lo pigliauo & diceuo erano da dio secondo mi ueniuano al proposito & fingeuo & mõstrauo alui di credere che lauesse da dio: & lui confortauo che non ne dubitasse ne lui ne fra Domenicho intendeuano lamia intentione: perche con loro andauo: con grande industria & astutia.

¶ Come disopra dico io cominciai a predire le cose piu anni inanzi che fra Siluestro mi riferisse suoi uisione: & quãdo nõ fusseno state le uisione di fra Siluestro quello medesimo arei dicto: nientedimeno come etiam ho dicto disopra mene seruiuo quando mi ueniuano aproposito.

¶ Et sappiate che fra Siluestro ha q̃sta natura sin da giouinetto come e noto a molte gẽte che lui fa isogno q̃llo che fano

li altri in uigilia: pche si leua ua atorno parla: mangia scriue: legge predica dice messa cercha de bastoni p casa & sepuo da: & nō sepuo destare se nō si percuote / o con la maza / o con al tro / o con la mano diricta al cuore & quando si desta pare chē si sciolga da uno grande legame & che uenga dellaltro mōdo dicendo Iesus Iesus: & tra laltre cose che la facte che io so & ho uedute una nocte si leuo & uenne ī choro quando uerano li altri frati & prese uno pugno di segatura delle casette doue si sputa: & sene misse in bocha dicendo / o le buona: dipoi ne trasse nel uolto alli altri frati. Vna mattina legendo io nellor to sadormento circa alfine della lectione: & cosi adormētato: ando per lorto & entrato nella uigna cauo una cāna: & feceli la coccha: & cosi colse uno bello grappo duua īquello luogo & cadendo ī terra il grappolo: frate Antonio da Rada lo pse & fra Siluestro gli de della canna in sul capo: dicendo danne ancho ame: & comincio amāgiare di quella uua: & io era pre sente & io uiddi tucto: & perche luua non li facesse male essen do buona ora lo feci destare.

¶ Vnaltra uolta si leuo essendo nella cella del priore: chē era fra Francesco saluiati: & tolsegli ipāni che lui haueua adosso & strassinoli p tucto il dormitorio: molte uolte dormēdo īsie me cō lui lo udito cicbalare: & dire idefecti de frati & de seco lari: & fra glialtri diceua una uolta di Pandolfo rucellai: Tu fai come il fornaio: che fai fare ifrati & non ti fai tu: Vnaltra uolta a sancta Maria Magdalena si leuo & uestissi & ando in chiesa: & entrato in perghamo comincio a predicare. Et mol te altre cose simile afacto: & spesso per lo adrieto: hora lo fa ra re uolte excepto qualche cichalaria.

¶ Lopinione mia circa alle pdicte cose di fra Siluestro dico essere una cōplexione cosi facta & una occulta dispositione / o īfirmita laqle si sono sforzati molti medici dicurare & finalmē te se bē mi ricordo fu cōcluso chē nel pcesso del tēpo sene guar rirebbe come se poi uisto che al presente nō fa tanto spesso.

¶ Quāto allo ītento mio & fine alquale io tendeuo: dico īue rita essere stata la gloria del mondo & hauere credito / o ripu

tatione:& peruenire a questo effecto ho cerchato de mãtener mi in credito & buon grado nella cipta di firenze parendomi che la dicta cipta fusse buono instrumẽto affare crescere que sta gloria:& farmi credito anchora di fuori:maxime ueden do che mera prestato fede & per aiutare anchora questo mio fine predicauo cose ꝑ lequale ichristiani cognoscesseno le abo minatione che si fanno a Roma. Et che si congregasseno affa re uno concilio ilquale quando si fusse facto sperauo di depo nere molti prelati & ancho il Papa. Et arei cercato desserui & essendoui confidauo di predicare:& fare tale cose chẽ ne sarei stato glorioso / o con essere stato facto grande nel concilio / o con restare in assai stima & riputatione di mondo.

¶ Et ꝑ cõdurmi meglio al soprascripto mio intento & fine: essendo gia ĩtroducto nella cipta di firenze ilgouerno ciuile: ilquale mi pareua essere optimo instrumento alla mia ĩtentio ne:cerchauo di stabilirlo al mio ꝓposito:& per tal modo che tutti iciptadini fusseno beniuoli a me / o uero seguitasseno il mio consiglio / o ꝑ amore / o per forza:& era mio animo che nella cipta di firenze:si fermasse & stabilissi dicto gouerno ci uile al modo Venetiano al piu si potesse:nelquale intendeuo che regessero quelli che erano mei amici:piu che li altri : & ꝑ questo li fauoriuo con ogni ĩdustria a me possibile nel tempo che sordino il consiglio benche io uedessi molte contradictio ne da grandi:io fauoriuo ilpopulo ꝑ fare il cõsiglio grande aogni modo. Poi che fu facto ꝑ paura che le .vi. faue nõ fessi no qualche disordine tentai lapello. Ilquale benche hauesse molte contradictione pure si fece dipoi hebbi desiderio che si leuassino.xx. Et persuasi prima irrenuntiare a Giuliano Sal uiati. Poi a messer Domenico Bonsi. Ilquale si monstro alie no:& uuolmi aricordare che io lo dicessi anchora a Frãcesco ualori:ilquale lhebbe ꝑ male la renũtia del.xx.& disse a Giu liano Saluiati. Tu hai guasto questa cipta a renũtiare. Dipoi nelle predicatione tocchauo questo caso de.xx.sotto couerta in questo modo cioe. Elce unaltra cosa dafare che nõ hauete anchora facto. ¶ Poi si fece la legge cõtra ilparlamẽto:laqua le e / cõ predicationi & scripti molto sollicitai:uedẽdo poi cer

te diuisione tra ciptadini presi a fauorire q̄lla parte che mi pa
reua piu a ꝓposito di q̄sta opa mia & prima ĩ generale dipoi
comincíai al ꝑticulare ꝑ cognoscere meglio il fine de ciptadi
ni & finalmēte mi ristrinse a unirli ĩsieme. Et ꝑche non puo
essere unione senza capo: parendomi piu a ꝓposito Frãcesco
ualori presi a fauorirlo: maxime credendo nõ si potesse fare
tyranno: & q̄sto uenne & da me & da lui: ĩquãto el ueniua a
me & si comẽdaua se stesso dicẽdo essere buono ciptadino chẽ
quãto a q̄sto nessuno lo supaua: & ĩ doi modi io lo fauoriuo.
Et ĩcomẽdarlo che gliera buon ciptadino: laltro in cõfortare
qualche ciptadino che stessено con lui uniti: benche a pochi:
ꝑche a pochi parlauo. Come era Giouan Batista Ridolfi: ben
che nello diceuo sotto coperta: & ꝑ uno buon modo: ma tale
che lui mi poteua ĩtendere ꝑche mi pare sauio: Ma Giouan
Batista mi sputaua parole ꝑ lequale cõprendeuo nõ sintende
ua bene con Francesco: benche parlaua ĩ generale: cosi ancho
ra parlai a Alamanno & Iacopo Saluiati: Intendẽdo che nõ
stauano bene con Frãcesco: & cõfortaili a stare ben cõ lui. Et
loro mi disseno esi fa troppo grande ebisogna darli qualche
sferzata & tenerlo adrieto. Et io haueuo per male che fusseno
disuniti da lui ꝑche mi pare sempre siano iti bene & erano di
q̄lli riputauo mei amici. A Giuliano Saluiati non mi ricordo
auerlo dicto: ma mia ĩtentiõe era uandasse a Luca di Antonio
delli albizi: Antonio Giraldi: Et Lionello Boni ancora lico
mẽdai liq̄li tucti tre ne diceuão male: Ancora licomẽdai a Do
menico mazinghi: & cosi a molti altri iquali usauano in san
Marco & simile anchora a confessori & a frati mei: & tucto a
fine che lui fusse seguito & hauesse fama: Vero e / che io con
fessauo alloro che gliera strano & ꝑ fare anchora piu stabile
il dicto gouerno della cipta di firẽze: & che ogni due mesi nõ
sauessi a mutare: era mio animo di stabilirlo con modo Ve
netiano: cioe di fare uno duge / o uero ghonfalonieri a uita / o
per qualche longo tempo secondo si fusseno accordati: Et que
sto faceuo ꝑ gloria & riputatiõe mia ꝑhauer q̄llo uoleuo nella
cipta. Et arei desiderato che fusse stato duge uno che non ha

uessi figliuoli ne molto parentado: perche stesse piu sotto po
sto alle legge & non si potesse fare tyranno ma non ne troua
uo nessuno nella cipta di firenze che mi piacesse bēche se Frā
cesco Valori nō hauesse hauuto quelle strane conditioni lui
per il primo larei posto & dopo lui Giouan Batista Ridolfi:
ma mi daua noia il grande parentado che ha: questo pero nō
conferi io mai con persona se nō con frate Nicolo da Milano
& credo con fra Siluestro & fra Domenico.

¶ Et hebbi gia sospitione che Francesco ualori: & altri di
quelli che erano delli amici mei: nō si uolesseno restringere &
fare uno stato fra loro: pero predicauo & scriueuo contro a ta
le strecto gouerno accioche p amore / o per forza questi tali
fauorisseno questo gouerno ciuile: nel quale pero uoleuo loro
fusseno i principali: & laltra parte stesse sotto: cioe che il fauo
re del consiglio fusse per li amici mei: iquali uolētieri fauoriua
circa ecasi dello stato: perche mi pareuano buoni: benche ī ge
nerali parlassi.

¶ Questo soprascripto mio intento & cōcepto nō lo mai cō
ferito cō psona: ma bene ho cercato di cōdurlo a fine p mezo
di religiosi: & ciptadini & seculari: a quali nō po mai parlato
particularmente ma ī genere p nō essere giūto allaccio: perche
qualchuno si sarebbe potuto mutare & manchare dalla affec
tiō nostra & are publicato la cosa & cosi ne sarei stato īputato

¶ Quanto alle ītelligentie expresse / o pticulari che si facesse
no in san Marco p nostro mezo: dico nō ui nesser facta alchu
na che io lo sappi ma ī genere era dichi andaua alla predicha
che si cognosceuano tucti ī uiso & io li cognosceuo & ī questo
era la forza principale di questa cosa: & tucte le prediche ten
deuano al soprascripto fine: & cosi le diuotione & pcessione
che si faceuano ī san Marco & le hipocresie & le familiarita &
amicitie di ciptadini le cōfessione & oratione cō canti & tucte
simile altre cose erano p acrescer lopa mia: ma cognosceuo be
ne che tra quelli uenera di qlli che nō andauano bene: che ui
ueniuano p loro utile: & quelli ciptadini ne quali io molto cō
fidauo si stauano uniti se hauessino facto quello diceua loro:

hauerebbeno mantenuto me & lopera mia.

¶ Circa iparticulari della cipta nõ mi extendeuo per due ra gione. Laprima per mantenermi la riputatione. La seconda perche nõ mene intendeuo: maxime hauendo dicto tante uol te imperghamo di nõ mene uolere impaciare che non uoleuo dire una cosa & nõ lo fare. Et sapendo che Francesco Valori Pagolo Antonio Soderini & Giouan batista Ridolfi & ilo- ro adherenti erano prudẽti: ne sapeuano piu di me. Et io las sauo fare alloro. Et ero come il duca di Millano passato al si gnore Lodouico: onde nõ conferiuano meco le cose particula re & alloro bastaua hauermi ꝑ insegna & instrumento coprẽ dosi sotto il mio mantello. Et io imperghamo & fuora cõfor tauo questa parte nostra a stare unita & essere animosi affare quello fusse utile allopera nostra.

¶ Et una di queste utilita era cħ fusseno iprimi a questo go uerno ciuile: & quãdo hauessi uoluto qualcosa particulare nõ sarei conferita con ciptadini: ꝑ conseruare la riputatione mia ma sarei facto ꝑ mezo di fra Siluestro / o di qualche altro fra te: secondo mi pareua al proposito: come circa alli officii ben che rarissime uolte perche nõ li cognosceuo & nõ mene inten deuo: sappiẽdo maxime che senza me erano soliciti isoprano minati egli adherenti loro al usare del mio mantello: diche di sopra fo mentione era il uenire a san Marco monstrarsi essere del frate: fauorirlo nelle prediche con laudarmi & dire cose si mile. Et benche molti uenisseno a san Marco per diuotione: credo molti anchora per benificarsi & uedersi & fare una me za intelligentia. ¶ Iciptadini iquali usauo ꝑ mezani amãdar li qua & la erano Andrea Cãbini: Piero Cinozi: Girolamo be niuieni: Francesco dauanzati: Carlo strozi assai: Iacopo Sal- uiati: quando Giuliano era ghonfaloniere: Alexandro nasi: Piero di pagholo delli Albizi: & in effecto nõ teneuo fermo nessuno se nõ Andrea Cambini con Francesco ualori: perche io mi guardauo ꝑ mantenermi la riputatione. Et quasi tucto lo effecto di tale imbasciate: era circa in mantenergli ĩ fede no stra: & mandauoli a signori: a dieci: alli octo: dicendo stesseno

forte et non dubitasseno che dio li aiutaua: & notate che uno
de principali fundamenti che io haueuo allo intento mio dic
to disopra cioe a mãtenermi la reputatione & fama di buona
uita. Erano il proposito fermo di nõ mimpaciare mai de par
particulari: sappendo maxime che iciptadini mi seguitauano
lo faceuano meglio: & meglio lo sapeuano fare che io nõ incẽ
deuo & a me bastaua che mantenesseno ilgouerno che io desi-
derauo in ogni modo che lo potesseno mantenere / o p̄ fraude
o p̄ qualchuno altro modo: li nomi de ciptadini erano questi
Francesco Valori: messer Domenico bonsi: messer Frãcescho
Gualterotti: Giouan Batista Ridolfi: Pagholo Antonio So-
derini: Domenico mazinghi: Luca di Antonio deglialbizi:
Francesco del puglese Giuliano Alamãno: Iacopo Saluiati:
Bernardo delinghilese dischiata Ridolfi: Piero Lenzi: Berto
da filichaia: Francesco di martino dello scarpha: Francescho
mãnegli: Amerigo Corsini: Simone & Nicolao del nero: egli
adherenti. De quali sono quelli ciptadini che sono scripti isul
ruotolo della suscritione era su uno quaderno di carta pecora
che erano nello schanello mio ĩ san Marco. ¶ Circa allo ha
uere tenuto pratica con iciptadini dico che nel tẽpo che sono
stato a firenze: molti ciptadini manno parlato: ma con nessu
no ho tenuto pratica particulare di stato come e / di fare piu
una cosa che unaltra particularmente: ma nello uniuersale si
e / tucto il mio ĩtento & stato di tenerli uniti & animati.

¶ Con Francesco Valori parlauo diraro: ma Andrea Cam
bini portaua imbasciate fra me & lui: & quando dicto Fran-
cescho mi parlaua: mi parlaua molto di se: stimo lofacesse: per
che io hauessi di lui buona opinione: & qualche uolta mi dis
se & mãdo adire p̄ Andrea Cambini che stauano male: che io
facessi oratione: il forte de ragionamento de Francesco erano
che lui hauesse auctorita nella cipta: & anchora mi parlo di
uolere dare lafigliuola di Filippo suo nipote p̄ donna a Mat
teo strozi: alquale Matteo io poi nacẽnai dalla lunga: & lui
mi rispuose non uolersi in parentare con Francescho: perche
stimaua che per imodi suoi douesse capitare male. Similmẽte

mi disse dicto Fracesco che harebbe uoluto dare dicta figliuo la di Filippo a Giouani di Nicolo manegli laquale cosa non hebbe dipoi effecto : parlauo anchora alle uolte con messer Agnolo Nicolini:& a Pagolantonio Soderini : & a Giouan Batista Ridolfi:& a piu altri di quelli ueniuano a san Marco per uarie cagione:messer Bartolomeo Ciai ma parlato qualch uolta ma no mi ricordo diche ragionamenti:A piero guicciar dini parlauo anchora spesso:& incitauolo dicendo siportaua freddo per lopera nostra : Francesco Renuccini quado era de signori uenne a me una sera inanzi le.xxiiii. hore a pigliare parer da me circa allimposta de preti. Lionello bono ancho ra quando era de signori mi uenne a parlare & dissemi male di Francesco ualori che era male ciptadino:che cercaua elben proprio. Et io lo difendeuo pche desideraua che hauesse auc torita come ho dicto:benche anchora mi dispiaceua p lasua natura che era huomo da schacciare tutti isuoi amici. Alexan dro di Papi di Alexadri fu anchora a questi di a me per lo ex perimento del fuoco:a sapere se haueuano a tirare la praticha inanzi:& per conto di Lanfredino ui ueniua perdicta cagio ne:Piero di Paghola delli Albici:& Alexandro Nasi:a qua li tutti rispuosi dissi.

¶ Circa affare magistrati maxime Signori.x.del otto no ne parlauo mai expressamente dicendo fare il tale / o il tale:pche non cognosceuo cosi particularmente tucti iciptadini. Nelle prediche confortauo in genere li buoni ciptadini:ma quando era instructo da frati di qualchuno che fusse buono allopera nostra:are comendatolo con parole generale in circuili di fra ti:& di ciptadini che sene faceua spesso ne chiostri nostri:di cendo questo saria buono p lopera nostra. Il simile faceuo di quelli che cognosceuo. Verbi gratia:Francesco ualori:Giouā batista Ridolfi:Pagolantonio Soderini:Giuliāo saluiati:Do menico mazinghi:Domenico Bartholi:Lorēzo & Piero Lē zi:&simili iquali similmēte comēdauo dicēdo sarebbeno buo ni p lopera nostra / o simile pole generale ma no diceuo mai

fate il tale che mi saria stato charico: io cōsideraua piu al ghō falonieri che ad altro officio: rimettēdomi a frati che cognosceuano iciptadini piu di me. ¶ Et di hauere fauorito altramente alchuno per hauere officio non si trouera: excepto che Frācesco scarsi uenne una uolta da me a pregharmi che fusse facto oratione per lui ꝑche el fusse facto de. x. dolendosi che non era facto mentione di lui in dignita alchuna. Dipoi essendo stato facto mi uenne a ringratiare delle oratione.

¶ Dello hauere tenuto pratica con signori / o altre persone fuora del dominio uostro di cose di stato. Dico che al Re di Francia in quelli principii che ritorno ī francia scrissi. iii. ouero. iiii. lectere confortandolo alla restitutione delle cose de fiorentini. Et allo ritornare in Italia Dicendoli che facendo altramente el capitarebbe male. Il simile li mandai a dire ꝑ Nicolao Alamāni la prima uolta che parti di qua ꝑ andare ī francia. Et anchora gli ho mādato adire ꝑ piu Franzosi che sono passati di qua per ritornare in Francia: ma il Re non ma mai atteso ne datomi risposta ꝑ lectere ne per imbasciate: ī modo chē ꝑ Nicolao Alamāni nellultima & penultima uolta che lui parti di qua nō lo mandato adire altro & ancho non confidauo in dicto Nicolao ne mi pareua huomo da farci fondamento perche nō stimauo potesse parlare al Re.

¶ Venne gia a me uno frate Lodouico da Valenza maestro in Theologia: & dissemi parlandomi pero coptamente che il Papa uorebbe che ifiorentini mandassero a lui imbasciatori ouero li scriuessino qualche buona lectera: & molto mi stringeua affare opera che il populo stesse edificato alla uia del Papa: & rispuosemi che questa cosa nō poteuo fare come arebbe facto Lorenzo / o Piero: & lo rimissi a Francesco ualori: Piero Filippo & Pagolantonio & di lui poi non intesi altro.

¶ Messer Luisi Tornaboni mi misse gia ināzi di tenere pratica colla prefectissa di Sinigaglia dicendo che ella haueua il modo a sapere delle cose di Francia. Et io dubitando dinganno lo rimissi a Francesco Valori. Et dipoi non intesi altro.

¶ Passando di qui il Cardinale Burgens: & parlandoli man

dai per lui a sollicitare la uenuta del Re di Francia & la resti-
tutione delle cose uostre. Similmente mãdai Filippo Lorini
ĩ Francia ꝑ dire al Re il medesimo circa alla tornata & restitu
tione dicta mandato da me con saputa pero de dieci che allo
ra erano: & le risposte furno come disopra.

¶ El signore Carlo Orsino & Vitellozo Vitelli quãdo tor
norno di Francia furno da me in san Marcho a confortarmi
affare quello poteuo per il Re di Francia: & uennero a me co
me io fussi il signore della terra. A quali risposi cħ ꝑgherei dio
ꝑ il Re & che ero di buona uoglia affare ꝑ il re cio che potessi.

¶ Piu altri anchora Franzosi & Napolitani cacciati da Na-
poli: che diceuano andare atorno per le cose del Re di Frãcia
& ꝑ cose di stati: mi ueniuano a uisitare per simili effecti: per
che pareua loro che io fussi amico del Re di Francia: & tenessi
la parte sua & io li rimetteuo tutti a Francesco Valori.

¶ Fu anchora da me messer Dolce da spuleto ĩbasciatore del
Duca durbino: a offerirmisi: & fu inquel tempo che il Duca
durbino sera tornato a casa sua: & io scrissi una lectera al Dic
to Duca. Dellaquale lo effecto era che non si partisse da Fiorẽ
tini. Et partendosi che non li fusse contra: pensando che lui
fusse buono a mantenere lopera mia: perche benche non li par
lassi mai mi li monstrauo affectionato non che lui ma ogni al
tro che hauesse fauorito me & la parte che mi seguitaua: accio
che fussino maggiori col populo & cħ regessino di fuora & dẽ
tro & maxime fauoreuile hauendo le gente darme. Et decta
lettera mandai per lo imbasciatore del dicto Duca che mi uen
ne aparlare che fu il predicto messer Dolce.

¶ Anchora dico hebbi per male che messer Hercule fusse cas
so ꝑ questi medesimi effecti & hebbi sospecto Piero Filippo
non ne fusse stato causa per mettere inanzi il conte Renuccio
Et questo perche messer Hercule mera affectionato per mezo
di fra Nicolo da Millano che gia fu cancelier di dicto messer
Hercule & ancho sapeuo era affectionato a Francesco Valori
& etiam feci qualche opera con Francesco ualori: ꝑche nõ lo
facessi cassare & ĩ q̃sto modo hauẽdo le gente darme amici ri

mancuano li amici mia piu forti:& ilgouerno di drento:& di fuori andaua allero modo: & in ogni cosa fusse occorsa nella terra si poteuano meglio difendere & a questo senso lofaceuo
¶ Il conte checcho da monte doglio mi mando gia uno suo cancelieri pregandomi li fusse fauoriuile alla restitutione delle suoi terre & io li scripsi che non era tempo a muouere simile cose:& per non dare materia allialtri populi de tentare simile cause & pure lui facendo grande instantia: ne feci dire alla Signoria & a.x.pur qualche parola:ma pure freddamēte per che come ho dicto nō pareua fusse da fare īquel tempo & quādo hauessi uisto il tempo larei facto per farmelo amico.
¶ Messer Agamēnon mariscotti da Bologna podesta passato e/ stato anticamente nostro familiare:& pregai Iacopo saluiati che era electionario che lo elegessi:& cosi fu facto podesta:& questo feci si per hauere il fauore suo:si per il ben li uoliua:che pareua fusse al ꝓposito allopera mia. Cosi hebbi grato questo podesta che e/ al presente:per essere padre dello Vicario dellarciuescouo di firenze. Ilquale e/ nostro amicissimo bēche di questo non ne feci opera alchuna.
¶ Marcuccio Saluiati mi fu menato da fra Ruberto suo fratello inanzi al caso del fuoco:circa a.vi.di perche io lo cōfortassi al ben uiuere:& cosi fei:& hebbilo caro per hauerlo amico:& lui mi fece molte proferte inanzi si partisse: dicendo io metterei la uita per uoi. ¶ Intesi Giouāni della uecchia che era nostro amico da frate Cosimo tornaboni:ilche hebbi̾ haro:ma nō li parlai mai. ¶ Al Duca di ferrara al Duca di Milano ho anchora scripto circa al ben uiuere:ma nō per cose di stato:circa il fare de conducte nō mene sono impaciato:se nō con raccomandare leggiermente alchuno come uno figliuolo di messer Hicolo da Esti da ferrara:& uno conte Christophano dagonzaga: & uno de ranghoni da modena: & alchuni altri che io non cognoui̾: iquali racomandai a francescho ualori & a Domenico Mazinghi:& altri de dieci pure legiermente dicendo il tale uorebbe essere conducto fate uoi.

¶ Circa alla guardia della piaza che sene fusse icapi dessa guardia io nō sapeuo e/ ben uero che io confortai ī pergbamo che dicta guardia si cōducesse: nō mi ricordo gia se io ne parlai con particulari ciptadini: ma francesco ualori dipoi lhebbi mossa mene lodo abocchà: & confortomi la seguitassi tāto se facesse stimo anchora mello mādasse a dire p Andrea cambini: le cagione diquesta guardia fu per securta nostra p questi icontrarii a noi stessino sotto: & nō hauessino facto qualche insulto come temeuamo. ¶ Circa al nō obedire al Papa & nō andare a Roma dico procede per nō essere morto per la uia / o a Roma come era da Piero de medici / o dalla legha p essere io contra al proposito loro.

¶ Circa alla scomunica dico che benche a molti paresse non fusse nulla: niētedimeno io credeuo quella fusse uera & da obseruarla: & obseruaila un pezo: ma poi uedēdo che lopa mia ādaua ī ruina, presi partito a nō la obseruare piu anzi manifestamente a contradirla con ragione & con facti: & stauo obstinato in questo per honore & riputatione & mantenimento dellopera mia.

¶ Circa al cominciare al predicare nella septuagesima ch fu adi. xi. di febraio: dico che prima aspectai le lectere di messer Domenico bonsi: quelli che egli scripse alla signoria & una altra a me: per lequale auisaua che il Papa nō era disposto a dare licentia che io predicasse: unde mosso da me perche uedeuo che lopera mia ruinaua: mi dispuosi a ripredicare per sostenere la mia opera: & diquesto non fui excitato da alchuno ciptadino particulare: ma piu presto li amici mia sene dolsene come fu Alamāno & Iacopo Saluiati & Domenico mazinghi. E ben uero che alchuni di quelli che usauano in san Marcho mi diceuano quādo si predicha noi ci moiamo di fame: & Giouanni di Iacopo di dino mi ricordo uenne a me a san Domenico & domandomi quando saueano a fare igrandi: ma non mi chiari quando sauessi aricominciare perche cosi di fare costumaua di non manifestare sempre il certo del di quādo uoleuo predichare.

¶ La cagione perche io usci di sancta Liperata il secondo di di quaresima: non fu p obedire al Papa ma per paura di essere morto: & poi che io fui conducto apredicare in san Marco io fermai ilpredicare: non obstante la lectera de.iii.di marzo di ser Alexandro bracci: p laquale lui mauisaua della grande al teratione del Papa & di tucta la corte & del pericolo che corre uano ifiorentini la: perche stimauo fussino minacciati.

¶ Circa alle lectere che hebbe dalli imbasciatori / o scripte al loro dico che ho scripto qlche uolta a Giouachin guasconi cõ fortandolo a confortare il re a tornare in Italia: & restituire le cose a fiorentini: & ho facto ogni opera che dila tenesse lecose calde: & di qua scriuesse calde: & questo feci pche intendeuo che il uescouo de Soderini scriueua freddo: & questo per mei frati: & io laueuo p male: non miricordo pero del chiaro se io scripsi / o mandai adire a Giouacchino quanto disopra e / dic to perche io alui: & lui a me ci habbiamo scripto poche lecte re: ma Giouacchino scriueua bene spesso al figluolo: ilquale poi mi mostraua le lectere: & alui io a bocha diceuo qllo mi ri correua dirisposta. ¶ Da messer Domenico Bonsi ho hauuto due lectere: una auisaua che il Papa nõ mi uoleua dare licẽtia del predicare: laltra mi riprendeua dello hauere cominciato a ripredicare il piu frequẽte che mhabbi scripto e / stato ser Al lexandro braccia: ilquale mae proprio a scripto due lectere di cose generale & in mia laude & conforti: ma ilforte delle lecte re lui scriueua a ser Bastiano da Firenzuola suo genero: ilqua le poi mi riferiua tucto & leggeuami le decte lectere. Il conte nuto desse era p la practica delle cose mei & daltre cose: & tuc to si comunicaua con Francesco Valori. ¶ Messer Ricardo bechi scripse anchora a Giouanni suo fratello delle cose mie: ma lauamo a sospecto perche scriueua cose contra a noi.

¶ Dellordine & preparatione che si fe il uenerdi sancto ho ra lanno: nõ ne seppi ne so altro particulare: se non in questo modo io ho inteso da Filippo Arigucci: che allora era de si gnori che uoleua gittare dalle finestre del palazzo Bernardo del nero che era allora ghonfalonieri di iustitia: & che ĩ quel

tempo il dicto Filippo mando a dimandare madõna Camil
la de Rucellai q̃llo si haueua affare allora & che lei gli mãdo a
rispondere che lei haueua hauuto in reuelatione che gittasse-
no delle finestre Bernardo del nero & che madonna Camilla
lo disse a fra Malatesta frate di san marco: se questo gittar di
Bernardo del nero delle finestre era ĩspiratione diuina: & fra
Malatesta ne domando me: se poteua essere inspiration diui-
na: & sera licito il farlo & io rispuosi uoi sapete come sa a ris-
pondere per me in questi casi rispecto alla irregularita ma io
non lo confortai si facesse: rispecto alla irregularita dicta: ben
mandai a dire & a confortare Filippo Arigucci per Domeni
co mazinghi che io adoperaua a simile imbasciate ch̃ stessi for
te con qualchuno de sua cõpagni: & cosi confortai Domenico
mazinghi che era ghonfalonieri di compagnia affare il simile
& cosi confortai facessi come suoi compagni: & stare forte tuc
ti contra la opinione di Bernardo del nero: perche era contra
allopera nostra: ma nõ confortai che fusse mõto: ben arei hau
to charo che fusse stato mandato uia. Il fine di gittar Bernar
do a questo modo delle finestre credo fussi perche era contra-
rio allopera nostra: & per leuar uia uno capo allaltra parte.
¶ Con Piero de medici non ho hauuto pratica alcuna p̃che
li sono stato sempre molto contrario: ne ho hauuto il maggio
re inimico uolendo il Re di Francia introdurlo in firenze co-
me ciptadino: quando torno da Napoli io disputai con il Re
che nõ lo facesse. E ben uero che Dino di Iacopo di Dino mio
amico mi scripse da Roma che Piero uoleua uiuere bene: mi
chiedeua instructione del suo uiuere & mi se ricomandaua: &
io li rispuosi che Piero uoleua appicchar la praticha meco &
pero che io nõ uoleuo entrare in altro se non che io pregherei
dio per lui. ¶ Vnaltra uolta fu a me anchora uno che io nõ
conobbi: & dissemi come Piero mi si racomandaua: & che uo
leua ben uiuere: & tornare come ciptadino: ma q̃sto tale noc-
turno a me se nõ una uolta & come di sopra dico nõ lo conob
bi: era uestito da prete: piccolo di statura bruno di carne & di
eta danni quaranta ĩ circa la contessa suocera di Piero & Lan

fonsina sua donna quando cera molto me lo raccomandorno alle quale risposi che non credeuo che Piero mai ritornasse.
¶ Et col cardinale demedici non ho hauuto pratica sen õche due uolte mha scripto raccomandandosi: che le cose tue fusseno restituite: & come e, noto & per molti si sa: furon restitui te alcune cose piccole diche non accade al presente far mentione: dico ben se fusse occorso che Piero fusse tornato: mio animo era dirgli quello che ho predicato: lho facto a buon fine maxime non essendo tu qui instato & quando tu fussi instato non tharei predicato contra: ma parlato de uitii in generali
¶ Delle cose di Pisa dico non dissi mai di hauerla in pugno: ma dixi bene Pisa tu lharai in ogni modo: e, uero che io dixi ho in pugno piu gratie. ma non specificai mai di Pisa perche parlauo cauto per non essere preso & in sermone. E, ben uero harei hauuto caro per ogni mezo si fusseno rihauute le cose uostre per essere uero propheta: perche miueniua al proposito. e, uero che il re di Francia mela promisse poi mela disdixe. Et per hauermela disdecta lo comunicai con la Signoria era allhora quando tornai dal prefato Re da poggibonzi.
¶ Quando feci quella predica oue io narrai di alchuni huomini di grande ingegno che si douessino fare frati fu per messer Vliuieri arduino & per messer Malatesta che sapeuo erano alla predica & altri simili: & dipoi a messer Malatesta in particulare alleghai qualcosa di illuminatione: & piu cose expresse & dixigli che messer Philippo Varamoro & messer Pãdolfo de medici cerano apparsi: & decto ch̃ esi facessi frate: & uuolmi anco aricordare che io dicessi a messer Malatesta che non si faccendo frate che andrebbe allo inferno. Questi simili uoleuo cõ meco per magnificare lopera mia: & hauere dalmio ualenti huomini di quello anchora che io ho decto disopra che sono nello inferno: lho decto per darmi riputatione non che lo sapessi.
¶ Hebbi una uolta in secreto una lettera senza subscriptione da frate Siluestro: dal quale poi intesi che glíera stata manda

ta da una nuora di Tanai che e / de lenzi: per laquale io era a uiſato che mi haueſſi cura: perche era uno che mi uoleua fare male: Ilche preſumpſi fuſſe di Iacopo: non ſo certo ſe poi io dixi hauere hauuto queſto per riuelatione: ma credo certo lo diceſſi: Il ſimile dico di quelli ſecreti che io diceuo: ilquale ſi uoleua fare grande: quali diceuo da me per ſpaurirlo.

¶ Circa anchora quelli che io dixi che non uoleuano ſi riba ueſſe Piſa: & quellaltra predica nella quale io narrai che ece/ rano tanti: peggio dico che io non ne ſeppi mai alcuna cho/ ſa certa o particulare: ma lo dixi perche ſtimauo choſi: & ſe e/ ra alchuno che louoleſſe fare ſi ritiraſſe indrieto: & dargli ſpa uento: & a me attribuire riputatione.

¶ Circa la chiauetta & chaſſetta diche ho facto mentione tan te uolte & che ho decto appartenere alla chieſa: lho facto per dare terrore / minacciare / & per fare tenere adrieto le mani a chi miuoleua male: & in fine ſono ſtate parole. ma altro par/ ticulare ſecreto o reuelatione non uera drento.

¶ La predicha che io feci loctaua della dõna. m. cccclxxxxv quando io monſtrai eſſere ito in paradiſo: lofeci per attribuir mi riputatione & gloria & fu una intentione che io feci ſtan/ do nella libraria greca di ſan Marcho: non che in facto lafuſ ſe chome ladixi & chome mingegnai perſuaderlo al populo.

¶ Della congregatione di Lombardia mi ſeparai per reſta/ re libero & fare a mio omdo.

¶ Echani in cathena & galline che piglieriẽno le uolpe chio predichai in perghamo furono tucte choſe trouate da me: p darmi riputatione & in animare e mia & ſbighottire gli aduer ſarii: quando in perghamo diceuo alle uolte al propoſito di chi mi haueſſe uoluto amazzare. Io ti ueggho. Io ti ueggho & tu miuedi uoltandomi uerſo le donne: perche non ſi poteſ ſi dire il dice per il tale. Io diceuo tucto al mio propoſito per ſbighoctire chi lhaueſſe uoluto fare: & darmi riputatione nõ che io neſapeſſe altro.

¶ Le polize dichi io feci mẽtiõe nelle p̄diche di uolerle fare & dar̃ i mano di alcune pſone: pch̄ le teneſſeno g[illegible]ate i ſine a

certo tempo: & poi saprisseno: furno tutte fauole & ciance per sbigottire icontrari a me: & quanto dighanno fu in questa cosa fu solo che io dissi a fra Siluestro io diro di darui una poliza laquale contera ipeccati di Piero Capponi: che esso fra Siluestro li sapeua perche lo confessaua: ma nõ nelli dei: & ĩfine fu una finctione p sbigottire ma in facto nõ ne fu altro.

¶ Circa ibarbieri che io ho predicto piu uolte che ueranno contro la Italia: dico & credo certo che in Italia habbi auenire flagello alla chiesa da gente Barbare: perche sempre iflagelli alla chiesa in Italia sono uenuti da gente Barbare: & per questo mio discorso lo dissi ma non per altra certeza particulare: benche monstrassi esserne certo piu che nõ era in facto.

¶ Circa la reuolutione della chiesa & la conuersione delli infideli io ho predicto douere succedere: dico che lo hauuto & ho dalle scripture sacre: & credo certo p lordine della scriptura solamente senza altra reuelatione particulare: ma dello hauere a essere presto nõ ho expressamente dalle scripture: ne da reuelatione: bene mi sforzauo di prouarlo con molte ragione lequali anchora sono scripte ĩ diuersi luoghi: benche io affirmasse oltra a queste ragione auerle per reuelatione era solo p darmi riputatione & credito. Le cose che io di sopra allego circa alle scripture facte lotracte di Daniele san Hieronymo: sacto Augustino: Origene & san Tomaso.

¶ La uita stretta che faceuo per me & faceuo fare adaltri: la solitudine & il poco monstrarmi che io faceuo tutto era a riputatione & honore del mondo: & per restare in opinione & concepto appresso delli huomini di sanctita.

¶ Circa alla Coronella di cuori che si induceua a uno cuore solo: laquale io designai: quando io disse essere ito in paradiso fu per animare ogniuno alla unione del gouerno ciuile: p potere peruenire alla perfectione di dicto gouerno Venetiano con quel modo habbiamo dicto di sopra. ¶ Circa al Vicario dello arciuescouo di firenze: dico che le pratiche che io ho tenuto seco sono state generale: & come le altre dello stato: con

fortandolo a castigare & sottomettere ipreti che nõ erano no
stri amici: & quando nhaueua qualchuno nelle mani che ha
uessino facto qualche errore: midomandaua consiglio. Anco
ra midomando consiglio duno che haueua ueduto una uer-
gine maria: che uoleua uenire a fare gridare il populo misericor
dia & io gli dixi che non lo consentisse per niente che erano
ciurmarie: & quando torno questa ultima uolta a firenze: mi
uenne a parlare di nocte offerendomisi: & diceua non uolersi
di mostrare mio amico: per potere meglio difendere lecose no
stre: Haueuami dato auctorita diconfessare & cõmunicare cia
scuno che apartenesse alla sua iuridictiõe: & q̃sta teneuo cõlui
per hauere ancora il clero a mio proposito. Hauea ancora dec
to Vicario colligatione cõ li octo: aquali hauea dato lasua au
ctorita contra a preti. Se ben miricordo: hebbi ben per male
che cacciasse tanto lo experimento del fuoco come fece. Ilche
fece da se senza che io nelli mãdassi apissicare. Vero che io nõ
li mandai a dire altro in contrario: per non parere che io non
uolesse fare lo experimento & per mantenermi in riputatione
Messer Baldo inghirlani: & io ci operamo che questo uicario
ritornasse ꝑ esser nostro amico grãde: & laltro fusse rimãdato
¶ Circa il tyranno che adi proximo io dixi in pergamo che
siuoleua fare: quelli che cacciauano le cose nostre: dico che io
li dixi per rianimare emia che pareuano freddi: acciochesiri-
tenessено: non che io nhauessi coniectura alchuna: & etiam ꝑ
dare terrore al laltra parte che non si leuasse: Et in fine fu an-
chora perche io ho hauuto sempre in fantasia che ilduca dimi
lano habbi uoluto fare tyrãno Lorenzo di pierfrancesco: nõ
che io nesapessi altro: & sempre ho hauuto Lorenzo in buo-
no conto & per huomo da bene.
¶ La subscriptione facta in san Marco dico che io non lor-
dinai ma ifrati mia lamossеno loro: & mello dixeno: & io lhe
bi caro perche simostrasse questa unione di ciptadini & que-
sta beniuolentia uerso di me & aquistar riputatione con il pa
pa: & etiam questa scriptura confirmaua & uniua piu icipta-

dini che erano alla uolonta nostra: tra quali dico non era che io sapessi altra intelligentia ordinata ma in facto stimauo si conoscessino: & che questa subscriptione operasse nel cōsilio.

¶ Dello hauere saputo delle signorie inanzi che si publicassino dico fra Siluestro mi riferiua alle uolte benche di raro la signoria quando era facta prima che la fusse publicata: ma nō mi diceua da chi sello hauesse: & di questa particularita nō mi ricordo molto bene perche non ui attendeuo.

¶ Quanto alla parte del consilio di che sono stato interrogato: dico che hauendo grande sdegno contra alla corte romana: perche per hauendola ripresa mi haueua perseguitato: & anchora per i costumi loro ero in animo di fare opera: per fare congregare concilio: & haueuo deliberato di fare scriuere cinque lettere per diuerse persone che concitasseno cinque Re a fare concilio lequale lettere erano di questo tenore: che pareua degna chosa che tali Re fussino raguagliati delle cose grā de di qua: & essendo qua uno predicatore che dice chose future: & detesta e uitii della chiesa: & dice prouare le chose suoi cō ragione naturali hauendo anchora decto predicatore scripto una lettera al Papa: di tal tenore & la copia debbe esser nel mio scannello: o lha fra Nicolo da milano doueriano essendo capi della christianita prouedere a tali mancamenti & congregare concilio & decte lettere furno facte per preparare la mente de decti Re & altre lettere che io mera deliberato scriuere a ciascheduno di loro: per tale effecto di cōcilio: & gia lhaueuo cominciato abozzare & le bozze debbeno esser nel mio scannello: & in ciascheduna di decte prime cinque lettere era copia della decta di sopra che io haueuo scripta al Papa. I Re a chi haueuo scripte queste lettere sono questi. Lo imperadore. Re di frācia. Re di spagna. Re di inghilterra: & il re di ungheria quella dello imperadore la feci scriuere a Giouanni di Nicolo cambi: quella del re di francia feci scriuere a Domenico mazzinghi: che scripse i nome suo a Giouacchin guasconi: laquale haueua poi a mostrare al Re: quella di spagna feci scriuere a Simon del nero in nome desso Simone a Nicolo suo fratello

che lacõmunicasse a quello Re: chome haueua a fare Giouac chino: quella dinghilterra fu cõmessa a Francesco del pugliese: ilquale haueua in firenze uno amico suo inghilese & a questo inghilese fece scriuere tale lettera: & uolendo scriuesse al Re dixe che scriuerrebbe a un suo amico di la che la mostrerrebbe al Re: Quella dungheria mandai laminuta a Ferrara a uno mio amico ferrarese: perche scriuesse poi lui a decto Re.
La minuta di queste cinque lettere io feci dare a ciascuno de soprascripti per fra Nicolo da milano che epso fra Nicolo le fece: & stimo lui habbi le copie & le decte lettere furno facte circa uno mese fa.

Il mio fine fu in principio perche icostumi della chiesa mi dispiaceuano per losdegno che haueuo delle scommuniche & breui facte contra di me: mi excitorno a fare piu presto p tormi uia questi obstaculi dalli occhi mia: & ancora uerano leca use della gloria delle quale ho facto mentione di sopra. Chi sapesse questa cosa del concilio & delle decte lettere, o con chi lhabbi tractato: dico che de frati lo sapeuano fra Siluestro fra Domenico & fra Nicolo da milano. De ciptadini losapeuano tutti esoprascripti che scripseno decte lettere: & Girolamo beniuieni: ma con nessuno mai laconsultai & pratichai: & mai da nessuno nesono stato excitato.

Tucto che io ho facto ho designato di fare come di sopra lho facto per essere sempre famoso nel presente & nel futuro: & per hauere tale credito nella cipta di firenze: & che tutte le cose di grande importantia non si facessino senza la mia uolũta. Et poi che io fusse stato stabilito in firenze a questo modo haueuo animo a far cose grande ĩ italia & fuora de italia per forza di Signori co iquali haueuo contratto amicitia: & tractato cose grande: come e, questo del concilio. Et secondo ch lecose fusseno passate haremo pẽsato dellaltre. Et maxime haueuo intentione suscitare iprincipi xpiani & principalmente quelli fuora di italia dopo ilcõcilio a sogiogare glinfedeli: & di farmi cardinale o papa nõ pensaua molto: pche quãdo hauessi cõducto qsta opa senza esser papa sarei stato di auctori-

ta & reuerētia il primo huomo del mōdo: & quādo io fussi sta to facto papa nō lharei ricusato: benche mi paresse essere mag giore cosa essere capo di decta opera che esser papa: pche uno huomo senza uirtu puo esser papa: ma tale opera si richiede a huomo di excellente uirtu.

¶ Circa allo hauer decto al crucifixo se io mento tu menti: di co che benche io non mi ricorda hora sopra che articulo lo di cessi: niente dimeno io lo diceua sopra cose che io credeuo esser uere & secondo lordine di dio.

¶ Circa a confessori io ne metteuo molti in san Marco: cōfor tādoli che confessassino assai: nō per intendere da loro le cōfes sioni: pche non lharebbono facto p la pena grāde: & anco p conseruarmi la riputatione appresso di loro: pche se io li ha uessi richiesti di simile cosa mi sarei altucto scoperto maligno ma io lo faceuo p hauere piu concorso: & p tenere li amici no stri cōfortati allopera nostra: & ancora pchē fussino piu uniti

¶ Circa lo expimento del fuoco dico cosi che io hebbi p ma le molto che fra Dñico proponesse qlle cōclusione & p uocasi se qsta cosa & harei pagato una grā faccēda nō lo hauesse fac to. Similmēte mi dolse che li amici mia lo strigessono: che io p me nō lharei uoluta: & se io lo cōsenti, lo feci p difendere lho nore mio piu che poteuo: & se io hauessi predicato allhora q̄ do la cosa si mosse: & quādo la cosa si strigeua: mi sarei īgegna to di extinguerla cō dire che qlle cōclusione si poteuano pro uare cō ragioni naturali: & dissine male a fra Dñico: che lha uesse cosi icalcata parendomi cosa grāde & picolosa: finalmē te ui cōsenti p nō pdermi di riputatione: & sempre dixi che ci cōduciauamo a qsto cimento p esser prouocati & p risponde re. Stimauo altutto che il frate di san Francesco non ui haues si a entrare: & non ui entrando lui: non era obligato ancho a entrare il nostro: & se pure fusse occorso che il nostro hauesse hauuto a entrare ancho lui: uoleuo entrasse con il sacra mento nel quale sacramento haueuo speranza non lo hauesse a lassare ardere: & senza il quale non lharei lassato ire: & cōferendo questa chosa con Giouanni batista Ridolfi in san

Marco due uolte: inanzi al di del cimento: Giouan batista dis se che il frate di san Francesco nõ ui enterrebbe mai & il simi le credeuo io: & così nõ ui entrando lui nõ era obligato ancho a entrarui il nostro onde per sbigottire piu il frate di san Frã cesco che nõ ue entrasse: & per darli maggiore terrore operai che il fuoco fusse grande che mandai fra Malatesta alla Signo ria a ordinare la forma di dicto fuoco: similmente haueuo da to ordine che il fuoco saccendesse da una delle boche: & dallal tra entrasseno i frati: & drieto alloro se metesseno scope che se rasseno laltra bocha in modo paresse che nõ potesseno tornare adrieto. Il che tucto disegnai perche il dicto frate di san Fran cesco si sbigottissi & nõ uentrasse: & così restaua disobligo an cho il nostro di questo ordine di accendere il fuoco: serrare la boccha nel sopradicto modo ne parlai cõ fra Domenico & fra Siluestro & quelli quatro ciptadini che ueniuano a me nella loggia il di dello experimento & uolmi aricordare lo mandai aricordare a Lanfredino lanfredini che era proposto ꝑ Piero delli Albizi & Alexandro nasi: benche non sono chiaro se io nello mandai adire: ma certo sono che io mene dispuosi man darnelo adire.

¶ La itentione de ciptadini mei amici che sollicitauano que sto cimento: stimo fusse per hauere questo honore & restare di sopra: ma io arei hauuto molto charo che la cosa si fusse rot ta: & disornata: per non hauermi a cõdurre a tale cimento.

¶ Dello hauere dato ordine che la cosa nõ si conducesse oue ro si rompessi per mezo de mia amici: dico che nõ larei mai fac to: perche mi uedeuo spaciato: & ne perdeuo il credito: mani festandomi che io uolessi fuggire il cimento: ma il mio funda mento principale fu: che il frate di san Francesco nõ ui entras se mai & per ogni dimonstratione che si fece circa il fuoco: co me di sopra e dicto fu perche si sbigotissi & non ui entrasse: & così restaua de sopra il facto nostro.

¶ Et dello hauere io certeza che fra Domenico o altri de mei che uentrasse: come dissi impergbamo che io haueuo che non

arderebbe dico che non lo haueuo altrimenti: ma lo dixi per dar mi riputatione sino allultimo piu che poteuo.
Et perche sono stato domandato: se io direi queste chose inanzi al populo ho risposto & cosi affermo che dubiterei di non essere lapidato.

¶ LATTIFICATIONE di sua propria mano del processo

¶ Io fra Hieronymo di nicholo sauonarola da Ferrara del ordine de predicatori sponte confesso esser uero quanto di sopra e scripto nella presente charta & altre uentitre scripte duna mano & in fede di cio mi sono soscripto di mia propria mano questo di xix daprile mcccclxxxxviii.

ITESTIMONII

¶ Ego Lodouicus de adimaris canonicus Reuerendissimi in christo patris & D. D. Raynaldi de Vrsinis dei & apostolice sedis gratia Archiepiscopi florentini Vicarius generalis interfuimus confessioni suprascripti fratris Hieronymi sauonarole: qui lectis sibi pro omnibus & singulis suprascriptis in uiginti quattuor cartis precedentibus descriptis & annotatis sponte & ex certa scientia confessus fuit omnia & singula predicta fuisse & esse uera, loco & tempore, modo & forma ibidem adaptatis: & suprascriptam subscriptionem in fine predictorum cantantem sub nomine fratris Hieronymi. & que incipit. Io fra Hieronymo di nicolo: & finit questo di. xix. daprile. m. cccclxxxxviii. fuisse & esse scripta manu sua propria & ideo in predictorum omnium & singulorum fidem & testimonium nos suscripsimus propria manu: dicta die xix. aprilis. m. cccclxxxxviii.

¶ Ego dominus castellanus de castellanis iuris utriusque doctor: & Vicarius fesulanus predictis interfui: & audiui uiua uoce omnia ipsum predicta confitentem: & ita est pura ueritas: & istorum fide: dicta die propria manu me subscripsi.

¶ Ego frater Franciscus de Saluiatis prior ad presens conuentus sancti Marci de florentia: omnibus supradictis interfui: & ideo in predictorum fidem me subscripsi dicta die xix. aprilis. m. cccclxxxxviii.

¶ Ego frater Io. sinibaldi de florētia ordinis pdicatorꝝ ad p sens magister nouitiorꝝ dicti couēt⁹ me subscripsi dicta die.
¶ Ego frater Cosimus philippi de Tornabuonis de florentia frater Professus dicti conuentus predictis omnibus & sin gulis iterfui: & ideo i pdictorꝝ fidē me subscripsi dicta die.
¶ Ego frater malatesta sacramorus de Arimino ordinis pfes sus i cōgregatione sancti Marci de florentia predictis oib⁹ ēt iterfui & i predictorꝝ fidē me subscripsi dicta die xix.
¶ Ego frater Georgeusantonius de Vespuccis de florētia or dinis predicatorꝝ licet nōdū professus predictis oībus etiam i terfui & ideo i predictorꝝ fidem me subscripsi dicta die.
¶ Ego Petruspaulus de Vrbino frater professus dicti conuentus sancti Marci predictis omnibus & singulis etiam interfui & ideo in predictorum omniu3 fidem me subscripsi die dicta xix. m. cccclxxxxviii. FINIS.

¶ LA PIstola che mando la sanctita del Papa al frate di san Francesco che predico contra fra Hieronymo.

¶ Dilecto filio Frācisco appulo ordinis fratꝝ minorꝝ de ob seruantia nuncupatorꝝ professori. Alexander Papa Sextus.

¶ Dilecte fili salutem & apostolicā benedictione3: intellexi mus quāto feruore & iustitia pro ueritate p que nostro & huius sācte sedis honore nuper predicaueris uerbū i ciuitate ista florētia ad vsus falsū & pnitiosū dogma iniqtatis fili frīs hie ronymi sauonarole: q pridē suis de meritis excōicatus ausu sa crilego q̄ plurima scandolosa & heresi3 sapientia tādiu disse minare publice nō expauit: fecisti pfecto opus meritoriu3 & maxima laude dignū: ac quale religiosū ac catholicū uirꝝ de cebat: qđ nobis ac toti sacꝝ uenerabiliū fratꝝ nostrorꝝ. S. R. ecclesie cardinaliū collegio mirifice placuit: de quo deuotionē tuam plurimū in dño cōmendamus: monentes te ac hortātes ut si quid forsam reliquiarꝝ deinceps tanti ac nefarii erro ris supsit: in tā bono ac tā pio istituto pseuerare: ac illū code3 ueritatis mucrone retundere cures ita ut maiores i dies ac ube riores fructus in agro dominico producens nostram & ipsius sedis benedictionem ualeas promereri.

¶ Datum Rome apud sanctum Petrum sub anulo piscato-
ris die.xi.aprilis.M.cccxcviii.pontificatus nostri anno.vi.
Hadrianus. ¶ Unaltra Epistola che mando la sanctita
del Papa a Frati del conuento di san Francesco.

¶ ALEXANDER PAPA SEXTVS.

¶ Dilecti filii.S.& apostolicam benedictionem relatum no
bis fuit quanto zelo ueritatis & iustitia accensi: ac pro nostro
& huius.S.sedis honore contra pernitiosum dogma falsaq3
doctrinam prediti fillii fratris Hieronymi Sauonarole ordi-
nis fratru3 minoꝝ predicatoꝝ ac populi seductoris multis ac
ueris conclusionibus & argumẽtis sepius publice: ac priuati3
publicaueritis ac eo feruoris ac studii processeritis ut pro sub
stinendis uestris ueris ac rectis conclusionibus & ipsius Hiero
nymi ꝑtinacia conuincenda nõ defuerint ex uobis qui etiam
se in ignem conniscere proposuerint: laudamus certe deuotio
nem uestram ac tam pium tamq3 religiosum ac memorandu3
opus: quod procul dubio nulla poterit obliuione deleri: no-
bis uero & ipsi sedi ita gratum & acceptum ut gratius & acce
ptius esse nõ possit: hortamur uos & monemus in domino: ut
eodem tenore pergẽtes aduersus ipsius erroris reliquias si que
supersint & complices perseuerare uelitis ut exinde adeo & ac
sancta sede cõdigna merita cõsequi possitis. datũ Rome apud
sanctum Petrum sub anulo piscatoris die.xi.aprilis.M.cccc
xcviii.pontificatus nostri anno.vi. Hadrianus.

¶ VTILITATI PVBLICAE

DEVS VERITAS EST